

Vittoria Assicurazioni
 Agenzia Generale di Modena 452
 Righi Giulio e Cipolli Roberto
 V. Gasaccio, 39 - 41121 Modena
 Tel. 059/223667 - info@assimodena.it

NostrO Tempo

Vittoria Assicurazioni
 Agenzia Generale di Modena 452
 Righi Giulio e Cipolli Roberto
 V. Gasaccio, 39 - 41121 Modena
 Tel. 059/223667 - info@assimodena.it

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**
Inserito di

Chiara Corbella
La storia raccontata da fra Malgeri

a pagina 2



Sant'Agnese
Inaugurato il nido d'infanzia

a pagina 3

Testimonianza
Il pellegrinaggio in Turchia

a pagina 4

Beni culturali
L'esposizione per l'Anno Santo

a pagina 5

Editoriale

Il nostro Paese continua a "travasarsi"

DI FRANCESCO GHERARDI

Intervenendo pochi giorni fa alla Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica, il presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli ha descritto un'Italia sempre più invecchiata e sempre meno attrattiva per i giovani, che, non a caso, seguitano ad emigrare in altri Paesi europei ed extraeuropei. Prosegue anche l'immigrazione interna dalle aree del Mezzogiorno a quelle centro-settentrionali, con l'effetto di impoverire sempre più il capitale umano del Meridione, senza peraltro arricchire particolarmente quello del Settennario, dato che assistiamo ad un progressivo "travasamento". Un po' come in un'immaginaria batteria di aceto balsamico: il prodotto viene travasato di botte in botte, finché l'aceto migliore non va a finire nella botticella finale, che però è all'estero. Inoltre, il mosto da cui partire è sempre meno, data la denatalità paurosa, mentre la spesa che la collettività nazionale affronta per l'educazione e la formazione - che equivalgono al percorso di affinamento - sono sempre maggiori. In più, chi alla fine imbottiglia il prodotto lo fa spesso con costi irrisori rispetto al nostro sistema-paese, anche perché un individuo, a differenza di una merce, esercita in prima persona la libertà di circolazione, senza vincoli verso la famiglia che lo ha generato e il sistema-paese che lo ha formato. Scorrendo le note congiunturali dell'ufficio statistico della Provincia di Modena pubblicate a gennaio, al 1° ottobre scorso la popolazione complessiva sul territorio provinciale - 708.513 abitanti - era leggermente cresciuta rispetto all'anno precedente (+ 0,3%), mentre i residenti stranieri - 96.303 persone - erano aumentati dell'1,3%. Ciò significa che l'incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione complessiva, dopo il calo del periodo pandemico, è nuovamente in aumento. Tali cifre non scorrono dal totale della popolazione e le nuove cittadinanze italiane. La distribuzione dei residenti stranieri sul territorio provinciale, pari mediamente al 13,6% del totale della popolazione, conosce da anni significativi picchi in alcune aree, nelle quali supera ampiamente il 18%. È evidente come oggi due questioni siano fondamentali per la tenuta del Paese: la questione demografica e quella del sistema dell'educazione, dell'istruzione e della formazione. Esse, peraltro, sono fortemente interconnesse perché definiscono il profilo e le prospettive di una società. Necessiterebbero per questo di una visione ampia e di una progettualità organica, che non si limitassero a leggere solo alcuni segmenti in un'ottica emergenziale. Prima che sia troppo tardi.

Circa venti volontari a Modena per vivere l'Anno Santo

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Conoscere la realtà madre» per rinnovare «l'impegno nella carità e vivere l'Anno Santo con maggiore consapevolezza». È questo il senso dell'uscita giubilare che mercoledì 9 aprile vedrà una ventina di volontari della Caritas di Camposanto recarsi a Modena per visitare la Cattedrale e il Centro di Papa Francesco. «Ci sarà tutto il gruppo», commenta entusiasta Lorenza Molinari, il cui volontariato a Camposanto è iniziato venticinque anni fa, con il Giubileo precedente. «La giornata inizierà con una riflessione nella Cappella del Seminario, proseguirà con la visita nella Cattedrale e si concluderà con la visita in via dei Servi 18 dove l'arcivescovo potrebbe raggiungerci per un saluto». La Caritas parrocchiale di Camposanto accompagna un centinaio di persone distribuite in 25 nuclei familiari. «Incontriamo chi si avvicina e chiede aiuto», spiegano i volontari, sottolineando che attraverso l'ascolto provano a «fare spazio all'altro». Alle famiglie bisognose vengono forniti vestiario bianchiera e vettovaglie. Ma la loro azione non si ferma all'aiuto materiale. «Ci sono anche progetti ad hoc - osservano - elaborati secondo le situazioni e la loro priorità». Tali percorsi richiedono «scelte mirate» e forme più attente di accompagnamento. È vero: chi si rivolge alla Caritas lo fa principalmente cercando sostegno alimentare. Ma non è tutto qui. Spiegano i volontari che nella relazione d'aiuto «su-



Il Duomo di Modena, ovvero Cattedrale di Santa Maria Assunta, sarà una delle tappe della visita giubilare della Caritas parrocchiale di Camposanto. Seguirà l'attività in via dei Servi 18.

Mercoledì 9 aprile la Caritas di Camposanto visiterà Cattedrale e via dei Servi 18

«La gioia della carità»

bentrano anche altri bisogni quali la ricerca di un alloggio, il sostegno per le utenze domestiche e le spese mediche, l'accompagnamento per le pratiche burocratiche». L'impegno, per loro, è quello di «farsi prossimi, anche se con mezzi inadeguati rispetto alla portata di alcune situazioni di vulnerabilità». Nello stesso tempo, l'operato dei volontari conta sulla guida attenta del parroco, don Maciej Maciolek, che «si adopera come un padre di famiglia permettendo la crescita e l'autonomia del gruppo senza far mancare il

suo appoggio e presenza nei momenti più importanti». La Caritas non fa poi un percorso separato rispetto alla comunità, ma ne è parte integrante. «La sfida - dicono i volontari - è coinvolgere tutti, con creatività, per scoprire che la via della carità ci conduce al cuore di Dio». Altrettanto significativo è l'accompagnamento del Laboratorio diocesano di animazione, lo strumento nato per promuovere, attraverso le Caritas, la testimonianza della carità nelle parrocchie. Per i volontari della Caritas parrocchiale, il servizio aiu-

to loro a «toccare con mano la presenza di Cristo» e a «dare speranza a chi la sta perdendo». Ciascuno di loro cerca di essere di aiuto al prossimo, anche con la presenza. È il caso di Roberta, che oltre all'aiuto materiale cerca sempre di «dare una parola di conforto» alle tante «persone sole, dimenticate e quasi invisibili» che bussano in parrocchia. Anche Patrizia, vedendo «tanta gente che ha bisogno», è lieta di impiegare il suo tempo «per qualcosa di utile». Così Maria Pia, Monica e Rosa vogliono «sentirsi utili a chi chiede aiuto» e sen-

tono «gioia nel dedicare tempo ai più fragili». D'altro canto Elena racconta le sue motivazioni citando il brano «Preghiera semplice»: «Perché è dando che poi si riceve. Perdonando, che si è perdonati». E ancora: «E speranza a chi più non spera. Dove è il pianto, ch'io porti la gioia. Dove è buio, ch'io porti la luce». «Sento che è un imperativo mettermi a disposizione - dice Magdalena - per aiutare chi è in difficoltà». Colpiscono anche le parole di Giorgio, consapevole che «il vero bene, facendo volontariato alla Caritas, lo facciamo al nostro cuore».

TRADIZIONE

La Via Crucis in Centro storico

Quest'anno la tradizionale Via Crucis vicariale del centro storico partirà dalla chiesa di San Domenico anziché da San Vincenzo, come accaduto nelle recenti edizioni. L'appuntamento si terrà venerdì 11 aprile, dalle 21, con l'introduzione nella Chiesa di San Domenico, seguita dalla proclamazione dei Vangeli da parte dei diaconi e dall'inizio del percorso con la prima stazione. Le stazioni della via Crucis saranno distribuite tra via Roma, via Farini, via Emilia Centro, via Torre e corso Duomo. L'ultima stazione si terrà nella Cattedrale dove sono previsti la benedizione finale e il congedo. Le prime tracce della via Crucis risalgono alla fine del quarto secolo e riportano a Gerusalemme, dove la Chiesa locale manifestava già la propria attenzione per i luoghi santi. La sua forma attuale risale poi al Medioevo con san Bernardo di Chiaravalle, san Francesco d'Assisi e san Bonaventura da Bagnoregio che ne furono i precursori.

Monsignor Castellucci, l'omelia in Duomo



Pubblichiamo l'omelia pronunciata dall'arcivescovo Erio Castellucci il 30 marzo nella Cattedrale, in occasione della quarta domenica di Quaresima

DI ERIO CASTELLUCCI *

Nella parabola più famosa del Vangelo c'è apparentemente un solo morto: il vitello grasso. In realtà, se guardiamo più attentamente, troviamo le tracce di qualche altro defunto. Il primo è proprio il padre, al quale il figlio minore chiede la parte di patrimonio che gli spetta, cioè una eredità anticipata: quasi a dire che per lui il padre è già scomparso. E infatti il figlio lo abbandona, lo vuole archiviare, e se ne va lontano, rompendo ogni relazione con lui e con il resto della famiglia: vuo-

le davvero girare pagina, prendere le distanze da un passato che nel suo cuore è ormai sepolto. Lui stesso, poi, sperperate tutte le sostanze e rimasto completamente solo, ammette il rischio di morire di fame, confrontando la sua penosa situazione con quella dei salariati in casa di suo padre, che hanno pane in abbondanza. In ogni caso, il suo cuore è diventato un sepolcro, è come morto, senza relazioni autentiche senza risorse. Il padre stesso infatti dirà di lui, per ben due volte, dopo il ritorno a casa, che questo figlio «era morto ed è tornato in vita». Ma il fratello minore è morto anche per il maggiore: quando infatti il padre si recherà dal figlio più grande, uscendo di casa per la seconda volta, per provare a

convincerlo ad entrare e prendere parte alla festa, questo gli risponderà dicendo «tuo figlio» e non il «mio fratello»: anche per lui, fratello maggiore, il minore è ormai scomparso. Dentro a tutte queste tracce di morte, che percorrono la parabola, c'è in realtà una incredibile forza di vita: il perdono. È proprio la misericordia del padre che cambia la morte in vita, trasforma l'offesa in perdono: solo Dio è capace di organizzare una festa sulle ceneri di un'offesa. Noi al massimo, con le nostre forze, riusciamo nei momenti migliori a girare pagina, a metterci una pietra sopra: mai riusciamo a metterci una festa sopra.

* arcivescovo continua a pagina 2



IL TUO 730
FACCIAMOLO INSIEME!



MODENA
CARPI
SASSUOLO
FIORANO
FORMIGINE
NONANTOLA

059 270948
059 685211
0536 811480
0536 832177
059 572054
059 545161



SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI
www.aclimodena.it

ServiziAcliModena



Fra Agustin incontra i malati

Venerdi Santo, la colletta a sostegno dei luoghi sacri

La Custodia conta su 270 missionari provenienti da trenta Paesi, i quali si fanno carico di 55 santuari, 22 parrocchie, 15 scuole e altre strutture

«**D**ona speranza, semina la pace». È l'appello lanciato dalla Custodia della Terra Santa, provincia dei Frati minori, in occasione della Colletta del Venerdi Santo, detta anche *Colletta pro Locis Sanctis*, che quest'anno si terrà durante le celebrazioni previste in arcidiocesi il prossimo 18 aprile.

«Questa raccolta rappresenta la principale risorsa per sostenere le attività e la vita che si svolgono attorno ai Luoghi Santi» scrive la Custodia della Terra Santa nel messaggio dedicato alla

colletta. «Le offerte raccolte dalle comunità parrocchiali e dai vescovi vengono trasferite, attraverso i Commissari di Terra Santa, alla Custodia di Terra Santa - si legge ancora -. Questi fondi sono utilizzati per preservare i siti sacri e per sostenere le comunità cristiane locali, spesso definite le "pietre vive" di questa regione».

La colletta è distribuita nei territori di Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Siria, Libano, Cipro così come in Paesi che ospitano comunità cristiane orientali (è il caso di Egitto, Eritrea, Etiopia, Iran, Iraq e Turchia). La Custodia conta su 270 missionari provenienti da trenta Paesi. I frati francescani custodiscono i 55 santuari, 22 parrocchie, sei case pellegrine e cinque strutture dedicati a malati e organici.

Vi sono inoltre 15 scuole che garantiscono il diritto allo studio di 12 mila

studenti a prescindere dalle loro origini o confessioni religiose, superando così le divisioni proprie del contesto. La scuola diventa dunque «il luogo dove ogni giorno i frati francescani costruiscono la Pace».

La Custodia sostiene anche 500 borse di studio e tre Istituti accademici. I frati garantiscono inoltre posti di lavoro per un migliaio di residenti locali e gestiscono circa 630 unità abitative destinate alle famiglie in difficoltà.

La Colletta del Venerdi Santo acquisisce particolare rilevanza in questo tempo, con le comunità cristiane messe a dura prova dall'impatto economico della guerra sulla Striscia di Gaza.

Molte persone sono rimaste senza lavoro con la mancanza di pellegrini e tutto l'indotto dell'economia legata al turismo religioso. Di conseguenza, la maggior parte dei nuclei familiari su-

bisce la crisi economica e fa fatica a pagare le rette scolastiche.

Con il venir meno dei pellegrinaggi, la colletta resta la principale fonte di finanziamento. Scrive il Custode di Terra Santa, fra Francesco Patton: «Grazie alla vostra generosità, saremo in grado di custodire e rendere i Luoghi Santi luoghi di preghiera e accoglienza per i fedeli e i pellegrini; rispondere alle emergenze; sostenere scuole, ambulatori, dispensari, case per anziani e per giovani famiglie; promuovere opere umanitarie per migranti, sfollati e rifugiati. Aiutaci a Donare Speranza e Seminare Pace!». La Colletta trova origine nell'esortazione apostolica di san Paolo VI *No bis in Animo* del marzo 1974 ed è stata istituita con l'intento di rafforzare il legame fra i cristiani di tutto il mondo e i Luoghi Santi ed è una delle raccolte ufficiali della Chiesa cattolica.

La testimonianza di fra Graziano Malgeri a Sant'Agnese

La storia di Chiara Corbella Petrillo è stata ascoltata dai giovani riuniti il 2 aprile per il Martedì del Vescovo

DI BENEDETTA PICCININI

La vicenda e la testimonianza di Chiara Corbella Petrillo, è stata raccontata dalla voce di fra Graziano del Servizio orientamento giovani (Sog) di Assisi, dove la serva di Dio si è rivolta per il corso fidanzati e poi per quello vocazionale.

Il cammino, intrapreso insieme al fidanzato Enrico, era un invito ad andare in profondità. Cioè: a scoprire la propria chiamata, senza accontentarsi di fare ciò che tutti fanno.

Così Chiara, allora in crisi con Enrico, disse il suo primo «Sì» a Cristo. «Perché ti stai incaponendo?», le ha chiesto la sua guida spirituale. «Pensavo che lui fosse il mio Tobias», ha risposto Chiara aggiungendo: «Forse non ci ho capito niente».

Ad aprirle la strada è la Parola del Signore: «Quando egli apre, nessuno chiude, e quando chiude, nessuno apre». Decise così di prendersi una pausa, dicendo a sé stessa: «Se viene da Dio tornerà a me». Nel 2008 Chiara ed Enrico si danno un'altra opportunità, ma ripartendo da Cristo. Partecipano alla marcia del 2008 ad Assisi, dove Enrico le ha chiesto di sposarlo.

Qui giunge l'altro «sì» di Chiara, quello alla vita, che fiorisce subito nel suo grembo.

Tuttavia le prove non si fanno attendere. La vita in grembo, femmina, è affetta da anencefalia: una grave malformazione.

Chiara però non si prede d'animo: prega la Madonna e trova in Enrico un uomo maturo, cambiato, che la stupisce. La figlia, Maria Grazia Letizia, arriva dopo un travaglio senza problemi ma spira dopo quaranta minuti. I genitori si sono presi cura di lei fino all'ultimo sospiro.

Il loro pensiero: «L'importante nella vita non è fare qualcosa ma nascere e lasciarsi amare». La vita poi riparte. Chiara rimane in incinta con la speranza che vada tutto bene: arriva un'altra creatura, meravigliosa ma ben più fragile.

È un maschietto, Davide Giovanni, privo di arti inferiori e deceduto poco dopo la nascita, il 24 giugno 2010. A Davide sarà dedicata una Messa di



Fra Graziano Malgeri intervenuto al Martedì del Vescovo di Quaresima del 4 aprile a Sant'Agnese

Ventotto anni vissuti in Cristo

ringraziamento, e non di suffragio, due giorni dopo ad Assisi. Gli sposi confidano in Dio, e nella bellezza della loro storia. Arriva così la terza gravidanza per Chiara. Tutto procede per il verso giusto, fino a quando riceve la notizia di un carcinoma della lingua. È la sua

notte, in termini di fede: dubita di Dio, ma poi si riconosce nella sua passione.

Dopo l'intervento si sveglia accanto al marito, che le legge il passo della «Perfetta letizia» tratto dalle Fonti francescane. Si renderà conto che Cristo rimane fedele, al punto di entra-

re insieme a te nella morte.

Quella notte dolorosa le farà vivere il mistero pasquale di Dio con maggiore consapevolezza. «In noi opera la morte, ma in voi la vita», scrive san Paolo (2 Corinzi 4,12).

Dentro il suo grembo c'è sempre un bimbo, Francesco, nato il 30 maggio 2011. Quasi un anno dopo, il 4 aprile 2012, a Chiara viene comunicata l'irreversibilità della sua malattia. Era un Mercoledì Santo. Lei però non vuole sapere quanto tempo le rimane, ma vivere il presente fino in fondo: accompagnando Francesco, amando Enrico.

La nascita di Chiara al cielo avviene il 13 giugno 2012. Lo stesso fra Graziano racconta come, durante l'ultimo saluto, la sua casa sia divenuta un luogo d'amore.

L'abitazione è stata raggiunta da innumerevoli persone desiderose di vedere quella donna di 28 anni che aveva dato la vita per il Signore.

L'itinerario pasquale di Chiara trova compimento nella nascita di Francesco, a cui lei stessa scrisse una lettera per il primo compleanno.

FOCUS

La causa di beatificazione: un'esistenza offerta in dono

Nata a Roma il 9 gennaio 1984, Chiara Corbella Petrillo si è interamente dedicata alla sua famiglia fino al giorno della morte, il 13 giugno 2012, a Crever. Considerata la sua testimonianza, il 2 luglio 2018 la diocesi di Roma ha reso pubblico l'Editto relativo alla causa di beatificazione e canonizzazione riconoscendola Serva di Dio. Qualche mese dopo, il 21 settembre 2018, il cardinale vicario di Roma Angelo De Donatis ha dato apertura alla causa di beatificazione. A causa dell'elevato numero di partecipanti la cerimonia si è svolta nella basilica di San Giovanni in Laterano anziché nell'Aula della Conciliazione. Il 12 giugno 2022, al termine della celebrazione della Messa nel decimo anniversario della morte di Chiara, ad Assisi, fra Massimo Fusarelli, ministro generale dell'Ordine dei Frati minori, ha annunciato l'accettazione, da parte del vicariato di Roma, perché la causa passasse alla Postulazione Generale del suo Ordine. L'inchiesta diocesana si è conclusa il 22 giugno 2024, con la sessione tenutasi nella basilica di San Giovanni in Laterano.

«Un frutto della misericordia»

segue da pagina 1

Il perdono, quando accade, è sempre opera della misericordia di Dio. Ogni volta che superiamo la nostra naturale inclinazione a legarci al dito ogni offesa e cercare l'occasione per vendicarci, agisce la nostra ragione.

Ma per andare oltre, per accordare il perdono e trasformare la morte in vita, l'offesa in festa, è indispensabile l'intervento della misericordia di Dio, è necessario invocare la sua grazia.

Così ha fatto Gesù sulla croce: non ha detto ai suoi uccisori «io vi perdono», ma ha invocato dal Padre la grazia di perdonare: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Gesù, nella sua umanità, davanti all'odio della gente, non poteva dire sinceramente «io

vi perdono», ma attinse dal cuore del Padre quella misericordia che sarebbe poi diventata sua, sulla croce, e l'avrebbe portato ad annunciare la salvezza anche al ladrone pentito.

Se Gesù, che era il Figlio, ha sentito il bisogno di invocare il perdono da parte del Padre per coloro che gli stavano facendo del male, a maggior ragione noi, per sciogliere i tanti nodi che ci siamo legati alle dita a causa delle offese, abbiamo bisogno di invo-

L'omelia dell'arcivescovo, dedicata al tema del perdono, nella quarta domenica di Quaresima

care il Padre perché sia lui a perdonare: poi anche noi, gradualmente, raggiungeremo la libertà di perdonare. Tanto più che, a differenza di Gesù, noi stessi abbiamo bisogno di essere perdonati: la parabola infatti ci invita a identificarci con il figlio minore, peccatore capace di ritorno, e ad evitare l'atteggiamento presuntuoso del figlio maggiore, incapace di perdono perché convinto che i suoi meriti gli avessero procurato la perfezione.

Se ci sentiamo peccatori perdonati, e non figli perfetti, spontaneamente invocheremo dal Padre il perdono anche per chi ci ha offeso: e nel cuore il peso dell'amarrezza lascerà il posto alla gioia della festa.

Erio Castellucci

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Eventuali variazioni su chiesamodenaanonantola.it

Oggi

Alle 8 alle Piane di Mocogno: *ritiro Pastorale familiare*
Alle 11.30 a Santa Maria delle Grazie: *Messa associazione Anni*
Alle 15.30 a Carpi: *chiusura celebrazioni 100° dello scoutismo*
Alle 18 in Duomo: *Messa di Quaresima*

Domani

Alle 9.30 a Bologna: *Ceer*

Martedì 8 aprile

Alle 21 nella chiesa di San Francesco: *Martedì del Vescovo*

Mercoledì 9 aprile

Alle 9.30 in vescovado a Carpi: *Consigli episcopali uniti*
Alle 14 al Centro Papa Francesco: *saluto a Caritas Camposanto*
Alle 19 al Seminario metropolitano: *Messa*
Alle 21 a Montebanzone: *Consiglio pastorale*

Giovedì 10 aprile

Alle 8 a Roma: *incontro con il presbitero del settore Est*
Alle 15 all'Università Lateranense: *convegno studio sul Sinodo*

Venerdì 11 aprile

Alle 16 presso il Campo di Fossoli: *convegno su libertà di stampa - 80° Beato Odoardo Focherini*
Alle 19 alla Cdr: *"Sulla Tua Parola"*
Alle 21.30 in Duomo: *conclusione Via Crucis cittadina*

Sabato 12 aprile

Alle 15 a Gesù Redentore: *incontro Casa della Carità*
Alle 17 davanti al Duomo: *preghiera 40 days for life*

Domenica 13 aprile

Alle 10.15 nel Duomo di Carpi: *Messa e processione*
Alle 16 a Monchio: *Messa Rolando Rivi*



Chiesa di San Pietro

IL VESCOVO E I GIOVANI
MARTEDÌ DI QUARESIMA 2025

Pellegrini di SPERANZA

#giubilia-MO#santinsieme#

8 APRILE **E LASCIARCI RICONCILIARE!**
Liturgia penitenziale guidata dal nostro Vescovo Erio

CHIESA DI SAN FRANCESCO - ORE 21.00
a seguire momento di fraternità

Arcidiocesi di Modena-Nonantola Servizio di Pastorale Giovanile



Da sinistra: Andrea Bruni e l'arcivescovo Erio Castellucci

Cresimandi, l'incontro con l'arcivescovo

DI ANDREA BRUNI *

L'incontro tra l'arcivescovo Erio Castellucci e i cresimandi anche quest'anno si è svolto in modalità mista, circa 70 collegamenti online che hanno coinvolto i ragazzi delle comunità di Modena-Nonantola e di Carpi, che si sono trovati insieme tra parrocchie vicine. La registrazione dell'incontro ha avuto come base operativa la parrocchia del Santissimo Crocifisso (Santa Caterina), e ha coinvolto, oltre ai tecnici, i catechisti ed un gruppo di ragazzi della parrocchia. L'arcivescovo Erio Castellucci ha offerto una riflessione sul tema della speranza, «virtù della quale c'è un grande bi-

sogno». Per l'arcivescovo: «i ragazzi sono l'immagine della speranza, che muove la vita di tutti ed è l'ingrediente della nostra felicità». Con queste parole monsignor Castellucci ha introdotto il suo discorso commentando anche un video su Carlo Acutis e la sua beatificazione. L'arcivescovo ha poi sottolineato i concetti di superficialità e impegno. La superficialità potrebbe sembrare la via più facile, leggera, senza problemi, ma in realtà non ci lascia poi nulla. L'impegno è invece l'antimera della gioia, «perché la felicità si guadagna». Altro paragone molto bello è stato quello tra allegria e gioia. «L'allegria può mascherare la

L'appuntamento ha registrato circa settanta collegamenti online dalle comunità di Modena-Nonantola e di Carpi «C'è un grande bisogno di speranza»

tristezza, è solo un'espressione di entusiasmo, esteriore, a volte anche di superficialità - ha commentato -. La gioia non sempre si esprime con l'allegria, però può resistere anche davanti alle difficoltà, alla malattia, è la cer-

tezza di essere amati dal Signore e dagli altri, è il fondamento che alimenta la speranza ed è anche il fondamento della santità». «I santi non sono stati infallibili, quelli che non sbagliano mai, ma avevano la certezza di essere amati -. Carlo Acutis, anche durante la sua malattia, è sempre stato gioioso perché consapevole di essere amato dalla sua famiglia, dagli altri, ma soprattutto dal Signore». Monsignor Castellucci ha poi concluso con l'esempio dell'albero: le fronde rappresentano l'allegria, le radici la gioia. Un albero non è sempre verde, in inverno i rami sono spogli (momenti difficili del-

la nostra vita) però le radici funzionano, l'essenziale sono le radici, danno linfa all'albero affinché non muoia, l'essenziale è la profondità. La primavera ritorna, l'albero rifiorisce, rinasce la speranza, cioè la certezza di essere amati dal Signore e questo dona la gioia vera. L'incontro poi è terminato con numerose domande da parte dei ragazzi, alcune curiose, altre più profonde, che hanno comunque evidenziato l'inventiva, la potenzialità e la ricchezza di questi pre-adolescenti, in cammino per scoprire la bellezza di diventare gruppo, comunità, Chiesa.

* direttore Ufficio catechistico

È stato inaugurato ieri, in tarda mattinata, il servizio educativo in piazza Annibale Riccò gestito dalla Fondazione Opera Pia Pini Santa Caterina Ets e appartenente alla rete Fism

Sant'Agnese, nido aperto al territorio

DI ANGELA FEDERICO *

Terzo taglio del nastro per la Fondazione Opera Pia Pini Santa Caterina Ets, sabato 5 aprile, al civico 5 di Piazza Annibale Riccò. La comunità Sant'Agnese è chiamata a festeggiare e condividere questo importante traguardo: l'inaugurazione del "nido Sant'Agnese". All'inaugurazione erano presenti il presidente della Fondazione Opera Pia Pini Santa Caterina Ets, don Alberto Zironi; il parroco di Sant'Agnese, don Luigi Biagini; il sindaco di Modena, Massimo Mezzetti; l'assessore alle politiche educative e rapporti con l'università, Federica Venturelli; la vicepresidente di Fism Modena, Daniela Lombardi.

Ad accogliere gli ospiti intervenuti è stata la sottoscritta, in qualità di coordinatrice del Polo 06, che ne ha ripercorso la storia, dalle origini ad oggi, evidenziando il valore e la forza educativa e sociale che questa importante realtà ha assunto nel tempo. Attualmente il Polo accoglie un totale di 55 bambini divisi in due sezioni miste dedicate alla fascia d'età 3-6 anni (31 bambini) ed una sezione nido mista 9-36 mesi (24 bambini). Gli spazi sono ben curati, intenzionalmente educativi e mettono al centro il bambino in una visione cristiana della vita e dell'educazione.

Il nido si caratterizza per un approccio all'educazione scientifica ed un avvicinamento alla lingua inglese, progetto esteso all'intero Polo 0-6. «L'Asilo Sant'Agnese» nacque nel 1910 a cura del parroco don Guglielmo Ferrari, inizialmente col-

locato in un locale in affitto ed affidato a personale femminile laico. Nel 1920 fu posto sotto la guida della congregazione Figlie della Carità Canossiane. Nel 1925 le Madri furono trasferite nell'accogliente casa sita in Piazza A. Riccò 5, nella quale trovò nuova collocazione anche l'Asilo.

Nel 1962 la Parrocchia estese la sua attenzione ai fanciulli con l'apertura della Scuola Materna per iniziativa di monsignor Roberto Santi. L'azione della parrocchia si svolge soprattutto con l'accoglienza di bambini abbandonati nelle strade, e come sostegno alle famiglie in gravi difficoltà economiche. Nel corso degli anni la scuola ha risposto agli avvenimenti storici, economici e sociali del territorio che, da zona prevalentemente agricola, si tramutò in pe-

riferia di città ed ancora oggi custodisce questa caratteristica di scuola accogliente, aperta ai bisogni dei bambini e delle bambine e delle famiglie. A partire dall'anno 2023, la gestione è stata affidata alla Fondazione Opera Pia Pini Santa Caterina Ets, che nell'ottobre 2024 ha aperto il nido soprattutto per rispondere alla crescente richiesta di posti nella fascia d'età 0-3 delle famiglie del territorio modenese, ampliando così l'offerta del servizio e trasformandolo in Polo 0-6.

Il nido Sant'Agnese, autorizzato e accreditato con il Comune di Modena svolge un servizio pubblico, mette a disposizione 24 posti, incrementando così quelli complessivi messi a disposizione delle famiglie.

* coordinatrice pedagogica Polo 0-6 Sant'Agnese



La benedizione del nido

Ventiquattro i posti messi a disposizione per la fascia 0-3. Attualmente il Polo accoglie un totale di cinquantacinque bambini. Il progetto si caratterizza per un approccio all'educazione scientifica e un'introduzione alla lingua inglese.



Il taglio del nastro

«Un lavoro per il bene comune»

A Modena la Federazione raggiunge 1.700 iscritti e 232 dipendenti. Lombardi: «I piccoli richiedono contesti di cura e apprendimento qualificati»



Daniela Lombardi

Nel contesto cittadino modenese la rete della Federazione italiana scuole materne (Fism) è formata da 21 scuole dell'infanzia e 17 nidi, di cui 16 Poli 0-6 anni che accolgono complessivamente 1.700 bambini e in cui lavorano 232 dipendenti.

Sono le stime condivise da Daniela Lombardi, vicepresidente Fism Modena, intervenuta in occasione dell'inaugurazione del nido d'infanzia di Sant'Agnese tenutasi ieri mattina nella sede del piazzale Annibale Riccò. Per Lombardi, la rete Fism

«lavora per il bene comune, risponde ai diritti di bambini e bambine ad avere contesti di cura e di apprendimento qualificati e in relazione con educatrici e insegnanti». L'auspicio della Fism è quello di incarnare «la speranza» nelle future generazioni e «accompagnare la città in un percorso di accoglienza e inclusione». Lo strumento per farlo è «una proposta educativa di vicinanza e prossimità nella quotidianità». Per maggiori informazioni e per conoscere meglio i servizi educativi della rete Fism nel territorio è possibile visitare l'indirizzo www.fism.modena.it.

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva:
abitazioni private
ospedali
case di riposo
case di cura

Rivolgetevi direttamente a noi per l'utilizzo delle nostre Case funerarie

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola
059 37 50 00 · 335 82 63 464 · 335 65 09 163



Daniela, Gianni ed Elisabetta Gibellini

Corlo e Magreta: verso il Pellegrinaggio

Don Giordano Goccini, parroco di Novellara, ha condotto la formazione «Il pellegrino fa un cammino dentro di sé»

In preparazione al pellegrinaggio a piedi in agosto, il gruppo "Together to Rome 2025" delle parrocchie di Corlo e Magreta, ha organizzato un incontro con don Giordano Goccini, parroco di Novellara, nella diocesi di Reggio Emilia, dal titolo "Che senso ha un pellegrinaggio oggi?". Don Giordano ha esposto alcune idee del filosofo Galimberti nel libro "L'etica del viandante" con due visioni della storia ormai superate: quella della ruota che gira e si ripete

- l'ideale dell'eterno ritorno di Ulisse - oppure come linea che segna sempre un progresso rappresentato da Abramo che va via da casa, verso qualcosa di più grande. La nuova visione ricorda che camminare è in sé un atto di senso. Si cammina per non stare fermi, per sentire qualcosa di profondo di sé, per riappropriarsi di qualcosa che abbiamo perduto. Il pellegrino sa che ci vuole una meta. E la meta va sognata: se smetti di sognare la meta, il cammino è spezzato, diventa passeggiata. Ma l'esperienza del camminare è un'esperienza dura perché non siamo abituati. Camminiamo poco, a volte per svago o per benessere. C'è anche un altro cammino: quello dentro noi stessi, dove non andiamo mai per paura. Sulla Via Matildica arrivati a Lucca, c'è un labirinto dove si inserisce il dito e lo si percorre fi-

no al centro: simbolo del centro di sé stessi che è il vero obiettivo del pellegrino. Al mattino, dopo un lungo silenzio, partiti col buio e visto sorgere il sole si comincia a percepire qualcosa che cambia. Spesso nel cammino c'è un momento di crisi, che è grazia. Può essere una febbre o un malessere o un piccolo incidente. Nasce un senso di sconfitta, che però apre scenari nuovi. Il cammino non è superare ma abitare la debolezza. Pellegrinaggio è buttarsi nell'esperienza in cui accetto la mia fragilità, so che avrò bisogno di qualcuno. Per Gesù tutto quello che potrebbe servirti lo troverai perché il Padre ti aiuterà. Chi si fida e accetta l'aiuto, troverà conforto. Chiaramente serve prudenza ma attenzione che il pellegrinaggio non sia esperienza di forza, deve essere esperienza di debolezza. Se si accen-

de la dimensione della debolezza il cammino funziona, si sperimenta che si può vivere la vita da deboli senza drammi. Poi c'è la bellezza degli incontri con le persone nei paesi, gli atti gratuiti di simpatia e attenzione. Bisogna credere nel Cammino che, già di suo, è educativo come l'Esodo per il popolo di Israele. Si impara ad andare al passo degli ultimi, i tempi e le regole del dialogo cambiano, è l'occasione per darsi cose che nella vita normale non si comunicherebbero mai. La vicinanza della meta poi anima tutta la penultima tappa. Fa parte di una dimensione tutta interiore: "forse ce l'abbiamo fatta", nonostante tutto. L'ultima tappa invece è infine gioia collettiva. Don Goccini ha poi dato tanti utili consigli derivati dalla lunga esperienza di pellegrinaggi a piedi e in bici: sulla gestione del tempo e sulla lun-



Don Giordano Goccini ha tenuto la formazione sul senso del pellegrinaggio. L'iniziativa di "Together to Rome 2025"

ghezza delle tappe, sulle dinamiche che nascono in grandi gruppi di diverse età, sull'uso della tecnologia, dei cellulari e altre informazioni. Alla fine Don Giordano ha chiesto di cercare qualcuno che ci racconti il suo vero cammino dell'emigrazione eventualmente attraversando il deserto e il mare per arrivare a una vi-

ta migliore. Oggi sono 280 milioni le persone che a causa di guerre, carestie e cambiamenti climatici sono costrette a mettersi in cammino, spesso inermi e indifesi. Se il cammino ci aiuterà a ridimensionare le paure e a sentirci più fratelli avremo raggiunto la vera meta. Gruppo "Together to Rome 2025"

Centosettanta persone appartenenti a sei comunità parrocchiali hanno partecipato all'itinerario, dal 15 al 22 marzo, guidati dai loro rispettivi sacerdoti

«Alle radici della fede» Il viaggio in Turchia



Gran parte dei pellegrini nella chiesa conciliare di Efeso, dove è stato proclamato il dogma di Maria madre di Dio

Pubblichiamo il racconto di una partecipante al pellegrinaggio in Turchia che si è svolto nelle scorse settimane.

Sei parrocchie accompagnate e guidate dai relativi pastori, quattro pulman e 170 persone in pellegrinaggio in Asia Minore, Turchia, sulle tracce di San Paolo e dei primi padri conciliari. Si tratta delle comunità di Formigine, Ganaceto, Pavullo, Sacra Famiglia, San Giovanni Bosco e Vignola. Con loro i sacerdoti don Federico, don Aldo, don Damiano, don Antonio, don Giacomo, don Stefano e don Luca. Erano del gruppo anche quattro suore, che hanno arricchito spiritualmente il pellegrinaggio con la loro bellissima presenza: suor Sonia (salesiana), suor Shila (minime dell'Addolorata) e suor Serena e suor Manuela (entrambe Clarisse del monastero di Fanano). Il viaggio si è tenuto dal 15 al 22 marzo in Turchia, appunto, e la mente corre subito a un mondo che vive una fede diversa.

I pellegrini lo hanno toccato con mano nelle splendide moschee di Istanbul dove c'erano fedeli in preghiera, o ascoltando l'invito all'orazione diffuso dagli altoparlanti dei minareti. Tutto questo a testimonianza del fatto che l'anelito verso Dio è presente universalmente in tutti i popoli. In quella terra ha mosso i primi passi la Chiesa, guidata dagli apostoli, ma oggi la presenza cristiana è come un piccolo lume, un piccolo seme. Nella piccola chiesa cattolica di san Paolo a Konya, unica nel raggio di 400 chilometri quadrati attorno, il gruppo ha incontrato Maria Grazia dell'Ordo Virginitatis della Chiesa ambrosiana, alla qua-

le è stata affidata la cura della piccola comunità cristiana locale costituita da 40 persone.

È stato un incontro che ha colpito tutti, come quello con il vescovo della Chiesa latina, monsignor Massimiliano Palino, nella cattedrale di Santo Spirito a Istanbul, nascosta letteralmente dietro le facciate dei palazzi della città. È stato bello celebrare l'Eucarestia insieme a lui e ascoltare la sua testimonianza.

Maria Grazia a Konya e il vescovo a Istanbul hanno raccontato la fatica e la bellezza del loro apostolato, dell'evangelizzazione che non può essere esplicita ma che passa attraverso i rapporti con le persone, ricordando che Dio riesce a trarre il bene anche dal male e soprattutto esortando tutti i pellegrini a non ridurre la fede ad un fatto culturale, ma ad annunciare il Vangelo con una vita fedele a Cristo, animati dallo stesso Spirito che guidò gli apostoli e san Paolo.

In quella terra è stato possibile ripercorrere più da vicino i primi passi della Chie-

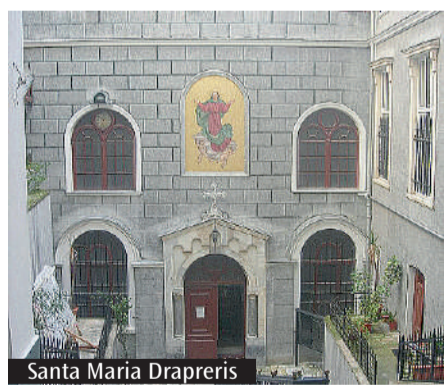
sa, un cammino che continua ancora oggi, anche là.

Conoscendo la realtà difficile in cui vivono le comunità in quella parte del mondo il pensiero di molti correva alle tante attività pastorali delle parrocchie modenesi, dell'arcidiocesi, alla ricchezza e all'abbondanza delle opportunità che vengono offerte e che talvolta si fatica ad apprezzare, accogliere e vivere come doni di Dio.

I sacerdoti hanno guidato la riflessione e la preghiera sui luoghi visitati da san Paolo, san Giovanni, san Filippo che hanno gettato il seme del Vangelo e hanno testimoniato in mezzo alle difficoltà, alle opposizioni e con il martirio la loro fedeltà a Gesù Cristo.

In Cappadocia, nelle Chiese rupestri, il gruppo ha incontrato i padri monastici come san Basilio e la fede delle comunità cristiane dei primi secoli.

L'Anatolia è la terra in cui si è definito il Credo recitato ogni domenica durante la Messa; i primi otto Concili ecumenici sono stati celebrati proprio in Asia Minore, attuale Turchia, e hanno posto basi solide alla fede cattolica: il Mistero trinitario, la natura umana e divina di Gesù e la venerazione a Maria, madre di Dio. Sono stati giorni di grazia che hanno ispirato ognuno a ritornare alle radici della fede, a riflettere sul rapporto personale con Dio e sull'importanza della Chiesa. Oggi, nella nostra realtà è possibile sperimentare concretamente la vita ecclesiale nella Comunità locale, e dare ciascuno il proprio contributo affinché la Chiesa tutta sia sempre più fedele al Vangelo e, sospinta e sorretta dallo Spirito Santo, riesca ad accogliere il dono della Comunione e dell'amore fraterno per essere davvero una Chiesa evangelizzatrice.



Santa Maria Draperis

L'EVENTO

San Damiano, inaugurata la chiesa della comunità ortodossa moldava

«Vedere una comunità che si rimbecca le maniche e si costruisce un luogo di culto è una bella notizia», ha commentato Marco Maria Coltellacci, delegato per il dialogo ecumenico e interreligioso facendo riferimento all'apertura della chiesa di San Damiano, in via Cannizzaro, che sarà sede della comunità ortodossa moldava di Modena. La cerimonia inaugurale si è tenuta sabato 29 marzo alla presenza di alcune autorità civili e religiose, tra cui il vicario generale Giuliano Gazzetti.

«Per noi è una specie di miracolo», ha commentato padre Simion Moraru, parroco ortodosso della chiesa San Demetrio e Michelangelo, che commenta il percorso di ristrutturazione della chiesa, già parrocchia dell'Immacolata Concezione, sottoposta a lavori di ristrutturazione a cui hanno collaborato diversi benefattori.

All'interno della chiesa si possono apprezzare le icone ortodosse realizzate da un pittore greco che - racconta padre Moraru - a cui sono state commis-

sionate le opere del luogo di preghiera. L'inaugurazione è stata possibile dopo la cessione del diritto di superficie a tempo indeterminato, nel dicembre 2023, da parte dell'amministrazione comunale (che è proprietaria dell'area e dell'immobile).

«Vorrei ringraziare anche i fratelli cattolici che ci hanno molto aiutato», ha proseguito padre Moraru estendendo la propria gratitudine anche al resto della comunità modenese.

Il parroco ortodosso ha inoltre rinnovato l'invito ai fedeli cattolici, chiamandoli sempre «fratelli». «La nostra chiesa è aperta a tutti - ha ribadito -. E con gratitudine e gioia ricordo che siamo tutti parte di questa comunità. Le porte di Dio e del suo Figlio unigenito Gesù Cristo sono aperte a tutti. Siamo uniti in Cristo, siamo parte di una Chiesa universale, quella cristiana». Di particolare importanza è stato anche il ruolo delle donne della comunità, che hanno intensamente lavorato per la buona riuscita del progetto.



La chiesa, interno

La Via Crucis in lingua spagnola

L'appuntamento è organizzato dalla Cappellania latinoamericana e dei Caraibi in collaborazione con Migrants



San Giovanni Evangelista

«Camminando con la speranza viva». Questo il titolo della Via Crucis organizzata dalla comunità latinoamericana e dei Caraibi residente a Modena. L'appuntamento si terrà venerdì 11 aprile, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni

Evangelista (in via Diena 120), con la Messa alle 18, in lingua italiana, e la Via Crucis, in spagnolo. L'iniziativa è coordinata dalla Pastorale della mobilità e dalla Cappellania latinoamericana e dei Caraibi delle Chiese di Modena-Nonantola e di Carpi. È promossa anche da

Migrantes interdiocesana e dalle associazioni "Señor de los Milagros", "Tefa Colombia", e "Dominicanos en Modena". Secondo i dati disponibili su www.modenastatistiche.it, al 31 dicembre 2023 la popolazione latinoamericana in provincia di Modena era di oltre 2.800 abitanti, di cui 863 persone provenienti dai Caraibi e dall'America centrale e 2.074 dall'America Meridionale. La maggior parte di loro proviene dal Perù (640). Seguono Brasile con 567, Cuba con 455, Repubblica Dominicana con 268 e Colombia e Venezuela con 212 residenti ciascuno.

RENDIAMO CONFORTEVOLI
LE CASE DI MODENA
DA 50 ANNI

CONTATTACI PER TROVARE
LA SOLUZIONE
SU MISURA PER TE!



Visita il sito



tel. 059 820654
mail: info@boniezini.it
website: www.boniezini.it

Tra scienza e tecnica
di Andrea Roli

Le capacità operative delle tecnologie di Intelligenza Artificiale (Ia) hanno mostrato un rapido incremento negli ultimi anni. Sono ora disponibili applicazioni che svolgono compiti fino a pochi anni fa ritenuti possibili solo per esseri umani. Questo può generare il timore che la tecnologia possa sostituirsi a lavoratori umani escludendoli da diverse mansioni e quindi creando disoccupazione. Le questioni riguardanti tecnologia e lavoro non sono certo emerse con l'Ia, ma vi sono alcuni elementi di novità rispetto al passato. La questione è complessa e non può essere affrontata in poche righe. Vorrei però elaborare alcune considerazioni riguardo alle conseguenze della sostituzione di un lavoratore umano con un sistema tecnologico.

L'Ia, possibile alleata dei lavoratori

Vi sono sistemi di IA che possono sostituire operatori umani in mansioni ripetitive, così come avviene già con macchinari industriali. L'impiego di queste tecnologie per liberare i lavoratori umani da incombenze noiose e frustranti per permettere loro di dedicarsi ad attività più creative è pertanto un aspetto positivo per la società. Tuttavia, non possiamo sottovalutare due pericolose conseguenze che ne potrebbero derivare. La prima consiste nel considerare le tecnologie di IA non come semplici macchinari che svolgono del lavoro per noi, ma esseri

artificiali pensanti, magari dotati anche di coscienza. Questa visione distorta produce due effetti: l'indulgenza nei confronti degli errori che le macchine commettono (perché "anche noi ci possiamo sbagliare"). Ma siamo così indulgenti anche con una lavatrice che perde acqua? e la tendenza a considerare gli esseri umani come

Il rapporto tra tecnologia e mestieri umani è complesso. A cambiare è la visione dell'uomo, ora considerato alla pari delle macchine.

macchine. Questo fenomeno è decisamente nuovo; in passato l'essere umano è sempre stato considerato inerentemente diverso dalle macchine. Oggi non è raro trovarsi di fronte ad interlocutori che sostengono che tra noi e un sistema di Ia in fondo non vi sono differenze sostanziali e si tratta solo di attendere gli sviluppi futuri della tecnologia per averne la conferma. La seconda conseguenza ha a che fare con l'autorità e la responsabilità nelle decisioni. In molte circostanze della nostra vita sociale otteniamo il permesso da un'autorità riconosciuta per compiere o meno un'azione.

La decisione deve essere motivata e convincente. Se invece è un sistema di Ia, a cui non può essere riconosciuta alcuna autorità, che prende la decisione, allora si crea una situazione di deresponsabilizzazione. Per evitare tali eventi, le linee guida europee stabiliscono che i sistemi di Ia debbano sempre essere usati soltanto come ausilio per i decisori. L'auspicio è pertanto duplice: da una parte, che i decisori che utilizzano sistemi di Ia si attengano sempre e scrupolosamente a queste indicazioni e, dall'altra, che i cittadini non accettino acriticamente eventuali decisioni basate esclusivamente su algoritmi e programmi di Ia, a cui siano di fatto delegate forme di autorità che però non competerebbero loro.

L'esposizione dedicata al Giubileo, che sarà presente nei Musei del Duomo e in quello Benedettino e diocesano d'arte sacra. Il progetto: un'occasione di riscoperta

Così l'arte trasmette la virtù della speranza

DI SIMONA ROVERSI *

Da quando nel 1300 Bonifacio VIII istituì il primo Anno Santo, il Giubileo rappresenta un evento di grande rilevanza spirituale nella vita della Chiesa, espressione piena della misericordia di Dio.

In occasione dell'anno giubilare 2025, il cui motto scelto dal papa è "Pellegrini di speranza", la Conferenza episcopale italiana ha chiesto alle diocesi di promuovere iniziative che aiutino le persone a vivere con pienezza questo tempo di grazia.

Raccogliendo l'invito, l'arcidiocesi di Modena-Nonantola ha programmato numerose iniziative di carattere spirituale, pastorale e culturale. In particolare, l'Ufficio diocesano beni culturali, in collaborazione con gli istituti culturali diocesani-Mab (musei, archivi, biblioteca) e altre realtà del territorio, ha ideato un progetto con l'obiettivo di approfondire il mistero della speranza cristiana attraverso il potente strumento dell'arte, declinata nelle sue diverse espressioni. Ecco così comporsi un puzzle costituito da eventi, installazioni, esposizioni d'arte, laboratori, visite guidate.

L'iniziativa diocesana s'inscrive nella "mostra virtuale in rete" voluta dalla Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna per valorizzare un'opera d'arte significativa in ciascuna diocesi.

A Modena è stato scelto il "Compianto su Cristo morto" (1476) di Guido Mazzoni, un'opera di alto pregio culturale e intensità spirituale custodita nella chiesa di San Giovanni Battista.

Per arricchire la proposta, è stato chiesto agli artisti Michelangelo Galliani e Marika Ricchi di realizzare una scultura dal titolo "Come seme che muore", messa in dialogo con il Compianto di Mazzoni per sollecitare la riflessione sul tema della speranza (informazioni e il video di approfondimento sul sito www.bceer.it). L'installazione, inaugurata l'11 gennaio scorso alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci, è aperta al pubblico fino al prossimo 6 gennaio.

L'esposizione "Luoghi di Speranza", che sarà inaugurata il 10 maggio, si sviluppa tra il Museo benedettino e diocesano di Nonantola e i Musei del Duomo di Modena ed intende riflettere su alcune parole care alla tradizione biblica e teologica: banchetto (dono dell'Eucaristia), croce (dono della vita di Gesù) e giardino (dono della creazione). Ogni sezione dedicata alla parola chiave valorizza beni presenti nei due musei accanto ad opere provenienti da chiese del territorio, dall'archivio e della biblioteca diocesani, per comporre un ideale viaggio nell'arte e nella storia, alla scoperta dei diversi modi con cui la fede cristiana ha saputo narrare lungo i secoli la spe-

ranza all'uomo del suo tempo. Accanto a pale d'altare e miniature si troveranno incisioni, sculture, oreficerie e varie opere dal XII al XIX secolo.

Al Museo benedettino e diocesano di Nonantola, tra i pezzi più pregevoli esposti in un rinnovato percorso dialogante con il visitatore si segnalano la croce romanica di Spilamberto (XII sec.), il calice "di Matilde di Canossa" di Montebanzano-

L'iniziativa diocesana sostenuta da Cei e Fondazione di Modena

ne, due codici miniati (XII sec.) dell'Archivio diocesano, un raro incunabolo (XV sec.) della Biblioteca diocesana.

I Musei del Duomo propongono un allestimento di grande suggestione, che porta il visitatore in un ideale giardino composto da dipinti del Sei-Settecento, incisioni tratte da affreschi di Raffaello e miniature medievali.

Le opere d'arte sono inserite in un percorso immersivo in cui elementi naturali, suoni e profumi accompagnano una proiezione multimediale attraverso la quale le sculture del Duomo si animano.

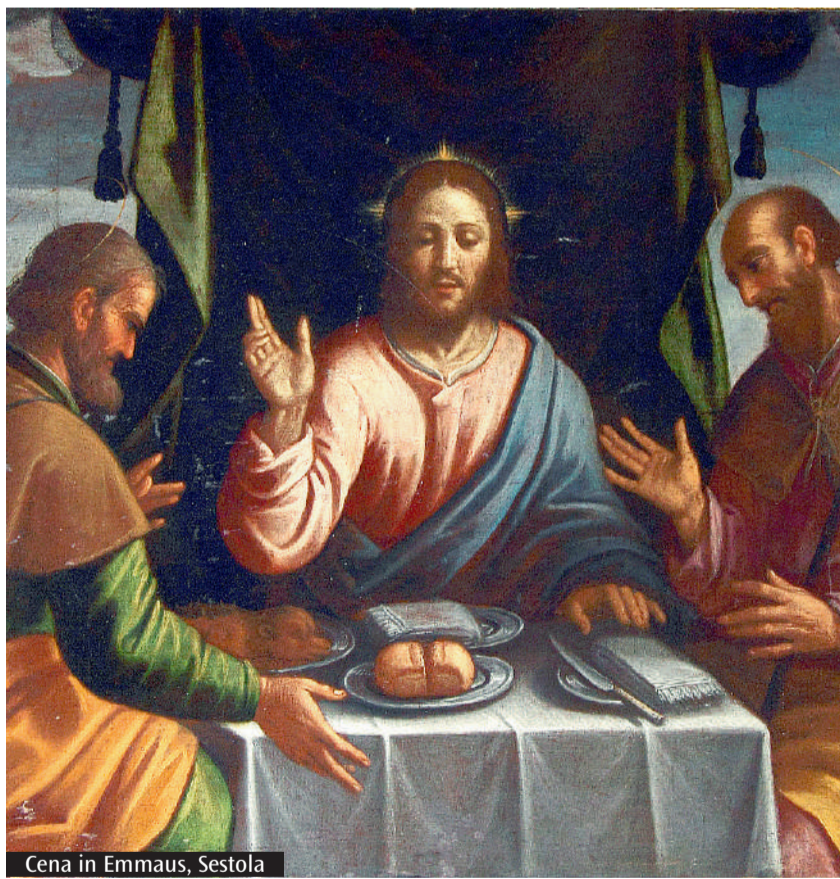
L'esposizione sulle due sedi è ideata dall'Ufficio diocesano beni culturali, con il sostegno della Cei, della Fondazione di Modena, in collaborazione con il Museo benedettino e diocesano di Nonantola, i Musei del Duomo di Modena, l'Archivio storico diocesano e la Biblioteca diocesana di Modena.

L'anno giubilare dedicato alla speranza, oltre a iniziative degli istituti culturali diocesani, permette anche di riscoprire il patrimonio culturale attraverso collaborazioni con istituti del territorio.

L'idea si basa sulla condivisione e la partecipazione, in particolare con l'Istituto d'istruzione superiore "Adolfo Venturi" di Modena, con cui si sono avviati nei mesi scorsi momenti di riflessione sui temi giubilari rivolti alle studentesse e agli studenti.

Sollecitati sull'argomento della "speranza", i ragazzi hanno elaborato opere figurative e scultoree che saranno esposte, altri si sono cimentati nella realizzazione di un "Albero Peridexion" (simbolo medievale che invita i credenti a rifugiarsi all'ombra di Cristo, albero di sicura speranza), altri infine hanno realizzato il logo del progetto, il materiale promozionale e il sito www.arteingiubileo.it dove saranno ospitati i contenuti degli eventi e le "pillole d'arte", brevi video di approfondimento sulle opere più interessanti esposte nei musei.

* incaricata diocesana Beni culturali ecclesiastici



Cena in Emmaus, Sestola

Beato Rivi, le celebrazioni

Una Via Crucis dedicata al beato Rolando Rivi, in occasione dell'ottantesimo anniversario del martirio. L'appuntamento si terrà venerdì 11 aprile, alle 20.45, nella chiesa parrocchiale di Monchio. Seguirà, il giorno dopo, l'inaugurazione della mostra "Beato Rolando Rivi - testimone della verità" che resterà aperta dalle 9.30 alle 17.30 fino al 21 aprile. Alla mostra si potrà partecipare usufruendo di una visita guidata da concordare telefonando al numero 335 592 5921. Le iniziative proseguiranno domenica 13 aprile, alle 15, con il ritrovo per bimbi e ragazzi del

Da venerdì 11 aprile le iniziative a Monchio in occasione dell'80° anniversario dell'omicidio del giovane seminarista beatificato nel 2013. La mostra a lui dedicata



Il beato Rolando Rivi

catechismo dell'Unità pastorale di Palagano, sulle orme del beato. Un'ora dopo, alle 16, l'arcivescovo Erio Castellucci presiederà la Messa concelebrata da don Simone Bellisi e dai sacerdoti del vicariato. Il ritrovo è previsto presso il monumento dei caduti dal quale partirà la processione delle palme. L'iniziativa è promossa dalla parrocchia di Monchio e dall'Unità pastorale di Palagano. Per sapere di più è possibile telefonare al numero 334 738 0676. Nato il 7 gennaio 1931 nella frazione di Castellarano, il beato Rivi è stato assassinato in odium fidei il 13 aprile 1945 e proclamato beato il 5 ottobre 2013.

"40daysforlife", la chiusura

Sabato 12 aprile la camminata da Porta Bologna al Duomo. La benedizione conclusiva sarà a cura dell'arcivescovo Erio Castellucci

DI MARIASOLE MARTUCCI

La campagna "40daysforlife" di Modena giunge alla fine della sua quarta edizione con un evento finale che chiude i quaranta giorni di preghiera in favore della vita e della maternità. Una camminata che partendo da porta Bologna giungerà davanti al Duomo, avrà luogo il 12 di aprile e vedrà l'intervento di Marina Casini presidente del Movimento per la vita e la benedizione conclusiva dell'arcivescovo Erio Castellucci. La veglia di questa Quaresima si è svolta regolarmente, in una posizione diversa da quella delle edizioni precedenti, e cioè l'ingresso del parcheggio di via Marzabotto, ma sempre mantenendo fermo l'elemento specifico della preghiera, quello di svolgersi davanti ad un ospedale in cui si praticano aborti.

Diversi i passanti che si sono fermati brevemente per esprimere un loro parere, sia di incoraggiamento e di solidarietà, sia di critica, ma è comunque sicuro che il dibattito si è riaperto e che si è riportata l'attenzione sulla tristezza e sulla solitudine lasciate da questa pratica.

Per favorire la riflessione la campagna ha anche fatto affiggere alcuni cartelli per Modena (e un papà) che hanno vissuto l'esperienza abortiva. Essi raccontano, attraverso le voci delle donne, il dramma che si sono ritrovate a vivere ingannate dalla odierna cultura dello scarto. La campagna si chiude ufficialmente domenica 13 aprile in tutto il mondo per riprendere poi a settembre con preghiera e digiuno, per ricordare a tutti che un mondo senza aborti è possibile.



Sotto la lente
di don Nardo Maselli

Gioia, il miracolo della Messa

Una persona, che si proclama atea o non praticante, passa davanti a una chiesa nel momento nel quale escono i fedeli dalla Messa festiva. Immaginiamo che si metta a osservare i lineamenti dei loro volti.

Vi legge un sorriso simile a quello di un tale, che esce da una banca dopo aver depositato una somma favolosa frutto di una vincita a una lotteria nazionale? Oppure vi legge volti, che assomigliano a quelli di persone che escono anche loro da una banca, ma dopo aver pagato le tasse allo Stato?

Nel primo caso, l'ateo di turno potrebbe essere spinto a curiosare in chiesa, per scoprire che cosa fanno lì dentro durante la Messa, per rendere felici le persone.

Nel secondo caso, sorrirebbe soddisfatto e riconfermerebbe la sua scelta di non aver tempo da perdere

inutilmente ogni domenica. Un volto sereno attira le persone, un volto triste le allontana.

È naturale che la serenità e la felicità trasmesse da un viso radioso suscitino curiosità e desiderio di condivisione; gli individui sono attratti dalla positività come le api dal miele.

Al contrario, la tristezza e l'angoscia visibili sui tratti di un volto inquieto tendono a respingere e a suscitare una sensazione di disagio.

L'essere umano cerca istintivamente di evitare le fonti di sofferenza, preferendo immergersi in ambienti che alimentano il benessere e la tranquillità.

Per questo motivo, un volto sereno ha il potere di diventare una calamita di attenzione e interesse, mentre un volto triste agisce come un deterrente.

La Messa ci mette in contatto diretto con la parola di Dio e l'apostolo

Giovanni chiarisce che essa è fonte di autentica gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). Non è il caso di pensare che la Messa sia una magia contro gli infortuni della vita, ma è una caparra di una vita futura di gioia infinita e perenne: «Voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,2).

Lo Spirito Santo, che opera il miracolo del memoriale nella Messa, è anche generatore di gioia incredibile: «Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22).

Davvero lo Spirito, se glielo permettiamo, a Messa a poco a poco ci rifà un look, che permette di essere riconosciuti come veri discepoli di Gesù.

Myanmar, l'emergenza post-terremoto Come dare una mano: le indicazioni

Anche da Modena è possibile dare una mano alle migliaia di persone che hanno perso tutto a seguito del terremoto di magnitudo 7.7 che lo scorso 28 marzo ha messo in ginocchio il Myanmar, provocando un bilancio di oltre duemila vittime e 4mila feriti (cifra in evoluzione e difficile da verificare, considerato che le operazioni di soccorso sono andate avanti anche questa settimana). Con la causale "Emergenza Myanmar" è possibile fare un bonifico a Unicef, via Taranto 49, all'Iban IT 88 U 02008 0506 000011063. Il terremoto ha colpito le



(Foto: Ansa/Sir)

principali città, tra cui Yangon, Mandalay, Naypyidaw, Sagaing, provocando danni significativi ai servizi pubblici e alle infrastrutture quali monasteri, moschee, pagode, seminari e chiese, scuole, ospedali, banche, alberghi, aeroporti, edifici residenziali, ponti, strade ad

alta percorrenza. La fornitura di elettricità e le telecomunicazioni sono rimaste interrotte in molte regioni del Myanmar. I gruppi di volontariato, la popolazione locale e le organizzazioni non governative presenti sul posto hanno effettuato le operazioni di evacuazione e di monitoraggio per valutare la portata e l'impatto dei danni. Le autorità hanno cominciato a valutare i danni e coordinano gli sforzi di risposta all'emergenza. Inoltre, le strade e le vie di comunicazione sono danneggiate o interrotte e gli spostamenti verso le località colpite sono limitati.

Francesco Saguatti, maestro della Cappella musicale del Duomo, racconta il processo di riorganizzazione delle attività musicali nella Cattedrale: «Coinvolgiamo l'assemblea»

«Un intenso lavoro di squadra»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

La Cappella Musicale del Duomo si prepara per animare le liturgie della Domenica delle Palme, del Giovedì Santo alle 18, la Veglia del Sabato Santo alle 21.30 e le Messe delle 9.45 e delle 18 del giorno di Pasqua. Così lo ha annunciato il maestro Francesco Saguatti, responsabile della Cappella e coordinatore delle attività musicali della Cattedrale nonché direttore del Coro polifonico, il quale ha raccontato il percorso di riorganizzazione delle attività dopo la loro interruzione nel 2022.

L'incarico, già ricoperto da storici maestri come Orazio Vecchi e Antonio Pacchioni, è stato da accolto lui con «soddisfazione e orgoglio», ma anche «con spirito di servizio e con la consapevolezza di avere una squadra di validi collaboratori» che operano affinché la Cattedrale «offra celebrazioni caratterizzate - anche per la parte musicale che ci pertiene - da dignità e decoro». L'obiettivo è che fedeli e turisti siano accolti «non solo dalla bellezza artistica del Duomo, ma anche da un'adeguata proposta liturgica e musicale».

Insieme a Saguatti operano Stefano Pellini, già responsabile diocesano per gli organi storici e ora anche organista titolare con l'incarico di coordinatore dei servizi organistici, Davide Zanasi, direttore del Coro gregoriano e secondo organista, e Michele Gaddi che collabora come cantore, animatore liturgico, direttore supplente dei cori e organista. «Ci siamo strutturati con servizio organistico e animatore guida per coprire tutte le Messe festive e prefestive, mentre nelle solenni liturgie presiedute dall'arcivescovo Erio Castellucci, il servizio è svolto dal Coro polifonico - ha spiegato Saguatti -. La Messa domenicale delle 9.45 è celebrata in lingua latina con l'accompagnamento del Coro gregoriano; forniamo inoltre servizio con organista e cantore ai solenni Vespri Capitolari tutte le domeniche alle ore 17.30».

Già nell'anno della ripartenza, nel 2024, la Cappella ha vissuto un calendario particolarmente intenso. «Abbiamo ricostituito il Coro polifonico, che conta ormai oltre trenta cantori, ed è stato ampliato il repertorio con diversi brani che ci hanno permesso di partecipare a diversi appuntamenti importanti, quali in giugno la Festa della Musica (21 giugno), nella quale abbiamo presentato in anteprima l'Inno del Giubileo».

La Cappella ha anche accompagnato delle celebrazioni della 74ª Settimana liturgica nazionale che si è svolta quest'estate a Modena e ha tenuto il concerto di Santo Stefano nella Cattedrale, con una meditazione musicale sulla Natività. Ha animato anche l'apertura diocesana dell'Anno giubilare.

Ma l'appuntamento più importante resta la solennità di San Geminiano, patrono della città di Modena e dell'arcidiocesi. In occasione del solenne pontificale di quest'anno, sono stati presentati due nuovi brani composti da Saguat-

ti: «Oremus pro Antistite», dedicato all'arcivescovo Castellucci, e l'antifona «Questo è il vescovo Geminiano», versione in italiano dell'antica «Hic Est Geminianus», con strofe tratte dalla preghiera che San Giovanni Paolo II scrisse in occasione della visita a Modena nel giugno del 1988.

Quanto alla partecipazione dell'assemblea alle celebrazioni, Saguatti cita le parole dell'arcivescovo per ricordare che «la Messa non è un concerto e i fedeli non sono meri spettatori». Per tale ragione la Cappella cerca di coinvolgere i fedeli attraverso l'aiuto di un cantore guida che, di fianco all'ambone, fa partecipare l'assemblea nei ritornelli e nelle parti a essa assegnate.

«Il repertorio è principalmente in italiano - ha aggiunto -, ma attingiamo anche a brani della tradizione in lingua latina, proprio perché - come suggerito nei documenti del Concilio - il canto gregoriano va riconosciuto e praticato perché proprio della liturgia della Chiesa».

Il maestro si è detto soddisfatto dell'operato della Cappella, soprattutto dopo aver creato, in così poco tempo, «un gruppo di persone coese e di buona volontà, che gratuitamente e con passione prestano servizio donando il loro tempo e la loro voce per dare gloria a Dio portando bellezza e arte nelle celebrazioni».

«Con un forte lavoro di squadra dei musicisti, dei nostri cantori e con la fiducia, la sensibilità e il sostegno del Capitolo Metropolitano, contribuiamo ad alimentare la secolare storia di fede e di arte della nostra Cattedrale» ha concluso Saguatti riferendosi a un servizio che non si limita alle celebrazioni ma offre a fedeli e turisti «una nutrita serie di appuntamenti concertistici di grande rilevanza, ospitando gruppi corali e organisti di rilevanza internazionale».



L'arcivescovo Erio Castellucci con i componenti della Cappella musicale del Duomo

L'ora della Madre: il prossimo 19 aprile a Fiorano

Il Santuario ospiterà la tradizionale celebrazione che ricorda il dolore di Cristo e quello di Maria

Come ogni anno l'Ora della Madre sarà celebrata il Sabato Santo presso il Santuario di Fiorano.

La celebrazione si terrà il 19 aprile, alle 11, ed è ispirata al rito Bizantino. Si tratta di un momento di preghiera che intreccia salmi e letture: una selezione di tropari - brevi strofe poetiche in canto - con melodie nuove.

Il tema della riflessione è il dolore di Cristo e della Madre, aprendo uno spazio alla speranza. È quindi un momento in cui la Chiesa universale si stringe attorno a Maria, che diventa mediatrice tra il Figlio e il creato, che ne attende la Risurrezione.

La celebrazione è promossa dai Servi di Santa Maria attraverso tutte le espressioni dell'Ordine, del Terz'ordine, delle diaconie Laiche, degli amici, insieme alla Parrocchia di Fiorano.

Sarà un'occasione per poter vivere, con Maria, la sua fede e quella della comunità. «La memoria di santa Maria in sabato in molte comunità ecclesia-

li è celebrata quasi come introduzione alla domenica, il "giorno del Signore" - si legge nella raccolta delle Messe per la Beata Vergine -. Esse mentre si dispongono a celebrare la memoria della risurrezione del Signore, contemplano con venerazione la beata Vergine che, "nel grande sabato", quando Cristo giaceva nel sepolcro, forte unicamente della fede e della speranza, sola fra tutti i discepoli, attese vigile la risurrezione del Signore».

L'Ora della Madre è un'antica liturgia e viene recitata la mattina del Sabato Santo dal 1987, Anno mariano, principalmente nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dove fu officiata per la prima volta il nono secolo dai santi Cirillo e Metodio nel nono secolo.

Con il tempo la tradizione si è estesa anche in altri luoghi. A rafforzarne la diffusione è stato Ermanno Toniolo, dell'Ordine dei Servi di Maria, direttore del Centro di cultura mariana di Roma e docente emerito della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum".



L'Ora della Madre, una celebrazione

Rete di preghiera, l'intenzione mensile del Pontefice

*Papa Francesco: «Preghiamo perché l'uso delle nuove tecnologie non sostituisca le relazioni umane»
L'invito a recitare ogni giorno il Rosario*

La rete mondiale di preghiera per il Papa, già apostolato di preghiera, ha pubblicato le intenzioni per il mese di aprile. Preghiera di offerta quotidiana: «Padre infinitamente buono, so che Tu sei sempre con me, eccomi in questo nuovo giorno. Metti il mio cuore, una volta ancora,

vicino al Cuore del tuo Figlio Gesù, che si offre per me e che viene a me nell'Eucaristia. Che lo Spirito Santo faccia di me il suo amico e apostolo, disponibile alla sua missione di compassione. Metto nelle Tue mani le mie gioie e le mie speranze, le mie attività e le mie sofferenze, tutto ciò che ho e possiedo, in comunione con i miei fratelli e sorelle di questa Rete Mondiale di Preghiera.

Con Maria ti offro questa giornata per la missione della Chiesa e per le intenzioni del Papa e del mio Vescovo in questo mese. Amen». Tutti sono invitati alla preghiera, in particolare per l'intenzione del Pontefice «Preghiamo perché l'uso delle nuove tecnologie

non sostituisca le relazioni umane, rispetti la dignità delle persone e aiuti ad affrontare le crisi del nostro tempo».

L'intenzione dei vescovi: «Ti preghiamo, Signore, per la Chiesa: docile allo Spirito e sotto la guida del Papa, rafforzi i vincoli di comunione, perché, vinta ogni divisione e discordia, risplenda come segno profetico di unità e di concordia».

L'intenzione per il Clero: «Cuore di Gesù, in questo anno giubilare, rivestiti di misericordia i tuoi Ministri, perché prendano su di sé le debolezze del gregge e le pongano, insieme alle proprie, nelle tue mani». Tutti sono invitati a recitare, ogni giorno, almeno una decina del Rosario, meditando uno dei

Misteri e pregando in particolare per le vocazioni sacerdotali e religiose. Il Pontefice ha più volte evidenziato il doppio volto dell'intelligenza artificiale, ritenendola «una tecnologia affascinante» ma avvertendo che potrebbe rivelarsi «una potenziale minaccia se non adeguatamente regolamentata». «L'intelligenza artificiale - ha scritto il Pontefice ai partecipanti del vertice tenutosi a Parigi tra il 10 e 11 febbraio - non sono convinto, può diventare uno strumento potente per gli scienziati e gli esperti che cercano insieme soluzioni innovative e creative a favore dell'ecosostenibilità del nostro pianeta. Senza

dimenticare che il consumo di energia associato al funzionamento delle infrastrutture dell'intelligenza artificiale è di per sé molto elevato». Per il Pontefice, la questione fondamentale resta e resterà sempre antropologica, ossia: «se l'uomo, come uomo», nel contesto del progresso tecnologico, diventerà «veramente migliore, cioè più maturo spiritualmente, più cosciente della dignità della sua umanità, più responsabile, più aperto agli altri, in particolare verso i più bisognosi e più deboli» (Lettera enciclica Redemptor hominis, n. 15). La nostra sfida ultima è l'uomo e resterà sempre l'uomo; non dimentichiamolo mai».



Papa Francesco

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Giubileo, il logo della speranza

Ultimamente ci è stato chiesto di preparare un ritiro in una parrocchia del Vicariato della Bassa sul significato di essere "discepoli in cammino". Oggi desideriamo condividere con voi alcune considerazioni in merito, partendo proprio dal logo del Giubileo. Esso è molto semplice e stilizzato ma contiene tanti significati che portano alla riflessione e alla introspezione personale. Ci piace partire dal basso cioè dalle onde sottostanti. Se avete la pazienza di guardare bene il logo mentre state leggendo, potete osservare che queste onde sono mosse. Il movimento vuole indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Questo fatto ci porta subito a pensare al Vangelo quando si parla della tempesta sedata. Riportiamo qui solo due versetti tratti dal Vangelo di Marco (4,37-38) «Ci fu

una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Quando anche noi nella nostra vita stiamo attraversando momenti difficili, carichi di sofferenza, momenti in cui la solitudine e il dolore sembrano fare da padroni, pare proprio di trovarci come i discepoli su una barca sballottata dalle onde, anzi, quasi sommersa da esse. Ci verrebbe davvero di gridare al Signore: «Non t'importa di me?», «Non vedi come soffro?». La morte sembra avvicinarsi e il dolore prevaricare su tutto. Allora ci sentiamo perduti, senza più una speranza di vita o un possibile futuro. I nostri progetti sembrano essersi evaporati in un secondo di fronte a tanta sofferenza. In questi momenti avvertiamo la stes-

sa cosa che hanno vissuto gli apostoli: il Signore è come se stesse dormendo. Come se non gli importasse della nostra sorte, della nostra vita, del nostro avvenire. Se continuiamo però a guardare con attenzione il logo giubilare possiamo vedere come la Croce, nella sua parte inferiore, si prolunghi quasi a trasformarsi in un'ancora - metafora della speranza. Questo per dire che il Signore crocifisso e risorto, non ci lascia mai soli. Certo, non trasforma magicamente la sofferenza risolvendola, ma ci sta accanto, cammina accanto a noi, gettando speranza nelle nostre vicende personali. È la speranza è proprio come un'ancora che si impone sul moto ondoso della nostra vita, perché ci dona la certezza della presenza di Colui che ha tanto amato il mondo da dare tutto sé stesso per noi.

La Messa missionaria con l'arcivescovo e la testimonianza di "Refugees in Libya"

L'arcivescovo Erio Castellucci presiederà la Messa missionaria che si terrà lunedì 14 aprile, alle 19, all'Abbazia di Nonantola. Al termine è prevista una cena semplice seguita dall'incontro, alle 21, nella palestra di Pattinaggio (via Maestra di Redù 33). Lì monsignor Castellucci dialogherà con David Yambio, Lam Makog e Mahmat Daoud dell'associazione Refugees in Libya in un incontro dal titolo «Sono forse io responsabile di mio fratello?». Refugees in Libya è un'organizzazione che accoglie rifugiati, richiedenti asilo, migranti e persone in at-



Una protesta del 2021

persone (tra cui bambini, donne e disabili). Da allora è partita un'intensa mobilitazione, con anche manifestazioni dinanzi alla sede libica dell'Unchr, nella quale sono state avanzate diverse richieste tra cui un adeguato trattamento per i rifugiati, da evacuare verso Paesi sicuri, e l'abolizione dei centri di detenzione aperti dall'Unione europea in Libia. Refugees in Libya chiede giustizia per i migranti uccisi, torturati e arbitrariamente detenuti e la sottoscrizione, da parte dello stato libico, della Convenzione per i rifugiati del 1951.

sa di regolarizzare il proprio status di permanenza in un Paese di accoglienza. L'organizzazione nasce a dopo i fatti del 1° ottobre 2021, quando agenti di polizia e milizie affiliate al ministero dell'Interno libico fecero irruzione nel quartiere di Gargaresh, a Tripoli, arrestando 5mila

Trent'anni di stagnazione del pil impongono la necessità di un fisco che premi le imprese. I tempi sono cambiati e la spesa sociale crescerà con l'invecchiamento della popolazione.



Economia in pillole

di Massimo Baldini

Ripensare le imposte

Nel corso del 2024 lo Stato italiano ha incassato 932 miliardi di euro tra imposte dirette, indirette e contributi sociali. In percentuale del pil, la pressione fiscale ha raggiunto così il 42.6%, in netto aumento rispetto al 41.4% del 2023. Tra il 2023 e il 2024 il pil è cresciuto di circa 60 miliardi, e quasi tutto questo aumento è stato assorbito da 51 miliardi di maggiori entrate fiscali. Sono salite soprattutto le imposte dirette e i contributi sociali, meno quelle indirette. L'Italia si conferma così come uno dei paesi più tassati al mondo. Quando si parla di imposte, è importante capire due cose: in primo luogo se queste risorse vengono raccolte dallo Stato in modo efficiente ed equo, e in secondo luogo se poi sono spese bene. Oggi ci occupiamo del primo punto: il sistema tributario va bene così o può essere migliorato? Colbert, famoso ministro delle finanze di Luigi XIV, fu autore di una frase poi citata innumerevoli volte: «l'arte della tassazione consiste nello spennare l'oca in modo da ottenere il massimo delle piume con il minimo di starnazzi». Il riferimento è all'importanza di non generare malcontento sociale, ma possiamo applicarlo anche al fatto che un buon sistema fiscale non deve fare troppi danni. Il sistema tributario italiano invece ha molti difetti che rischiano di

danneggiare il sistema economico. Il problema numero uno è l'eccessivo carico fiscale che grava sul lavoro: il cuneo fiscale, cioè la differenza tra il costo del lavoro per l'impresa e il salario netto che il dipendente riceve, è molto alto, inferiore solo a Belgio e Francia tra tutti i paesi Ocse. Quasi la metà del costo del lavoro se ne va in

Servirebbe invece una decisa riduzione del carico fiscale su chi lavora e investe, colpendo di più rendite e consumi

contributi sociali e imposta sul reddito. Assieme alla scarsa crescita della produttività, l'alto cuneo fiscale spiega in parte i bassi livelli salariali. Questo problema riguarda soprattutto i lavoratori dipendenti, perché per gli autonomi

le aliquote contributive sono minori (e anche le coperture) e la flat tax al 15% permette di evitare la progressività dell'Irpef per chi ha ricavi sotto gli 85mila euro. Il carico fiscale è quindi distribuito in modo iniquo, con un peso molto elevato per i dipendenti e i pensionati, da cui proviene quasi tutta l'Irpef, la maggiore imposta del nostro sistema. A proposito dell'Irpef, da ormai 25 anni i partiti di centro-destra promettono la flat tax, cioè una sola aliquota da applicare all'intero reddito, ridotto da una deduzione per garantire la progressività. Nessun paese dell'Europa occidentale ha una simile imposta sul reddito. Il motivo è semplice: se l'aliquota unica è alta, la classe media pagherebbe più di oggi; se l'aliquota è invece bassa, la perdita di gettito sarebbe di decine di miliardi di euro all'anno e metterebbe a rischio lo stato sociale. Non a caso la flat tax è diffusa solo nei paesi dell'Europa orientale,

dove il welfare state è assai meno generoso. La legge delega del governo Meloni per la riforma del sistema tributario conferma la flat tax come obiettivo di medio termine. Essa è già una realtà per una parte notevole del lavoro autonomo. La legge delega del precedente governo Draghi fissava invece, per l'imposta sul reddito, l'obiettivo del modello duale, dove cioè il reddito da lavoro è tassato in modo progressivo, e quello da capitale in modo proporzionale all'aliquota più bassa, un sistema tipico dei paesi scandinavi. Sembra uno schema ingiusto, ma non è lontano dal nostro, dove i redditi da capitale sono colpiti da imposte proporzionali e sfuggono alla progressività. Il problema centrale dell'Irpef infatti non è il numero delle aliquote, ma la composizione della base imponibile: tanti redditi non sono sottoposti alle tre



Una seduta del Senato della Repubblica per la discussione della Legge delega

aliquote progressive, ma a regimi sostitutivi proporzionali. La legge delega del governo non fa nulla per rimediare, anzi lascia spazio a ulteriori casi particolari e trattamenti di favore. Qual è il modello di sistema tributario che emerge dalla legge delega? È coerente con la necessità di affrontare i problemi dell'economia italiana? Purtroppo, no. Dopo 30 anni di stagnazione del pil, abbiamo bisogno di un fisco che premi le imprese che vogliono crescere e investire e i giovani che desiderano rimanere in Italia a lavorare. Invece il fisco della legge delega sembra più adatto a un mondo antico di piccole imprese (la flat tax ad esempio spinge a non aumentare il

fatturato) poco capitalizzate e a un mercato del lavoro con salari bassi in attività poco specializzate. Servirebbe invece una decisa riduzione del carico fiscale su chi lavora e investe, colpendo di più le rendite e i consumi.

Il carico fiscale è distribuito in modo iniquo, con un peso molto elevato per dipendenti e pensionati

Abbiamo una spesa sociale elevata che crescerà ancora con l'invecchiamento demografico, quindi il gettito fiscale non potrà diminuire.

Ma si può, se si vuole, ridurre il carico fiscale sui giovani che vogliono rischiare. Invece di avere una base imponibile Irpef frammentata in mille trattamenti particolari, bisogna introdurre poche semplici regole per realizzare una base ampia a cui applicare aliquote minori di oggi, soprattutto sulla classe media. E recuperare il gettito agendo sulle imposte indirette. È vero, l'Iva è (leggermente) regressiva perché esenta il risparmio che cresce con il reddito, ma ne vale la pena se in cambio avremo un fisco più vicino a chi produce e lavora e salveremo il futuro dello stato sociale. Altrimenti, spendendo sempre di più le solite oche, si rischia di farle fuori.

FOCUS

Cuneo fiscale, il caso italiano. Un percorso ancora lungo

Al 2021 l'Italia era il quinto Paese Ocse con il cuneo fiscale più alto con 46,5% sullo stipendio di un lavoratore dipendente. Dopodiché con l'entrata in vigore dell'assegno unico universale per i figli e del taglio dell'Irpef, il cuneo è sceso, soprattutto per i lavoratori con redditi medio-bassi. Un ulteriore sforzo è stato compiuto dalla Legge di bilancio 2025, che ha reso da reso strutturale la riduzione, da quattro a tre, delle aliquote Irpef (23, 35 e 43 per cento) già prevista per il 2024. La Legge ha anche aumentato a 1.055 euro la detrazione per i redditi da lavoro inferiori a 15mila euro.



Foto: Ansa



CASTELLINACOPERTURE

di Castellina Erminio

**Tetti
Lattoneria
Restauri
Isolamenti
Impermeabilizzazioni
Linea vita - sicurezza**

**a Modena in Via Gasparini 25
Cell. 347 2225704 - Email info@castellinacoperture.it
www.castellinacoperture.it**




Cassa integrazione in aumento

a cura di



Export, cassa integrazione e addetti nelle imprese del settore. Tocca diversi aspetti l'analisi dell'ufficio studi Lapam Confartigianato sul comparto della meccanica, uno dei settori principali per la provincia di Modena. Come emerge dal quadro, nei primi 9 mesi del 2024 l'export di meccanica nel modenese ha tenuto registrando un +1,1% determinato da un'ottima performance degli autoveicoli (+9,8%) che compensa un -6,1% di calo dell'export dei macchinari. Per quanto riguarda la cassa integrazione, Modena si piazza al secondo posto in classifica tra le prin-

cipali province in Italia per incremento di ore di Cig nel settore meccanico, con 8,3 milioni di ore, pari a cinque volte quelle del 2023 (+405,7%). Gli ultimi dati sulla cassa integrazione dell'artigianato forniti dall'Isba, Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato, riferiti ai primi 11 mesi del 2024, vedono l'Emilia-Romagna al primo posto per incremento del valore dell'assegno di integrazione salariale a cui hanno dovuto fare ricorso le imprese artigiane della meccanica, più che raddoppiato rispetto ai primi 11 mesi del 2023 (+139,9%). Tra le prime 28 province italia-

ne per valore dell'assegno erogato, Modena si piazza al terzo posto con un incremento tendenziale del +188,9%. «L'analisi del nostro ufficio studi - afferma Davide Gruppi, presidente Lapam Confartigianato meccanica - ben fotografa la situazione che sta attraversando il nostro comparto ormai da mesi. Se da un lato l'export complessivo del settore ha mantenuto un andamento positivo, dall'altro la contrazione dell'export dei macchinari e l'aumento esponenziale della cassa integrazione pongono interrogativi significativi sulla tenuta del settore nel medio-lungo pe-

riodo. È fondamentale intervenire con misure concrete a supporto delle aziende, incentivando la formazione specialistica. Si rendono necessari, inoltre, come ribadito in occasione di un tavolo istituito presso la Regione Emilia-Romagna, la realizzazione di un Fondo sovrano che possa sostenere gli investimenti e l'utilizzo di adeguati ammortizzatori sociali. Come associazione lavoreremo al fianco delle imprese per affrontare queste sfide e per valorizzare un comparto strategico per l'economia del nostro territorio».

In cammino con il Vangelo

V domenica di Quaresima - 6/4/2025 - Is 43, 16-21; Sal 125; Fil 3, 8-14; Gv 8, 1-11

di Giorgia Pelati

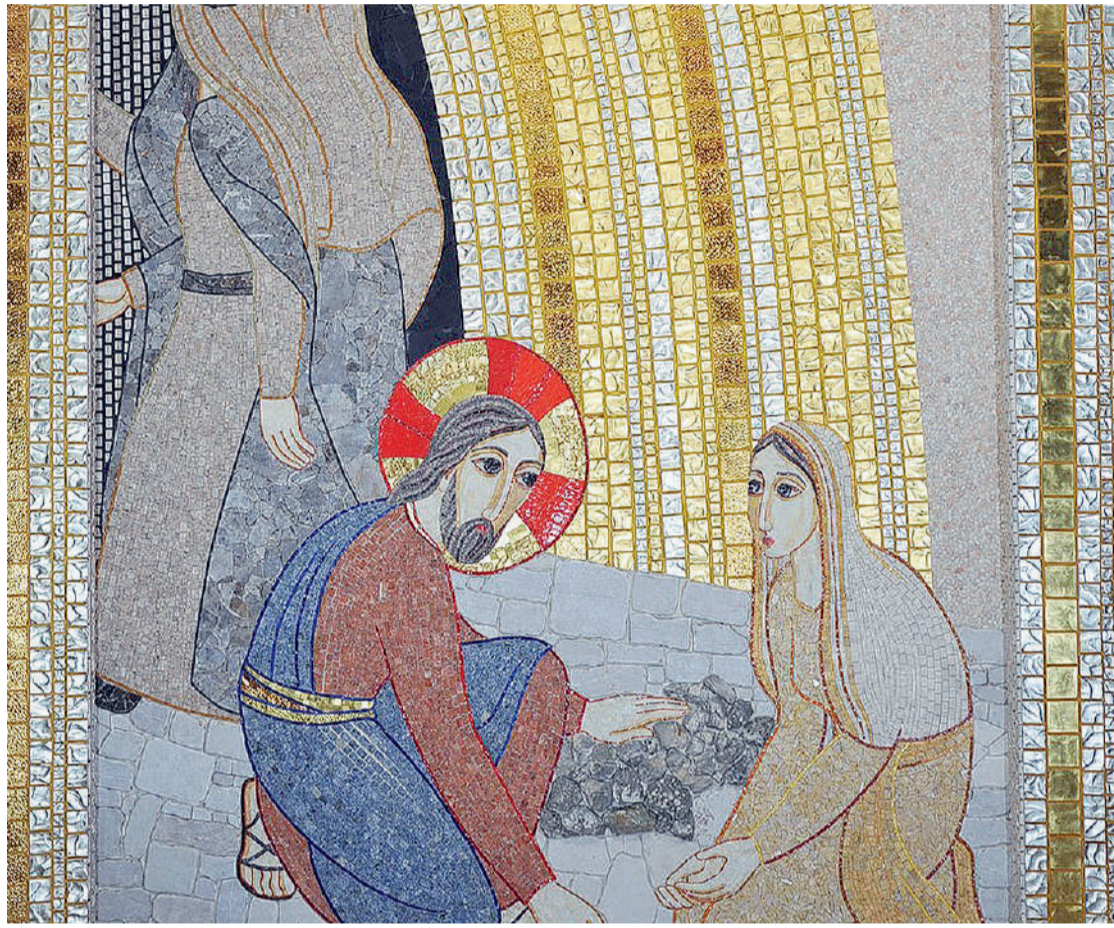
Fermarsi prima di giudicare Una legge guidata dall'amore

Siamo alla quinta domenica di Quaresima, e il brano del Vangelo che ascoltiamo proclama oggi ci pone di fronte all'episodio dell'adultera. Gesù è nel tempio, e «tutto il popolo andava da lui» (Gv 8,2). C'è una moltitudine di gente attorno a Gesù, radunatisi per ascoltarlo. In quel momento, mentre Gesù insegna alla folla, si presentano scribi e farisei con una donna. I rappresentanti della Legge di Mosè conducono un'adultera di fronte a Gesù. Potremmo chiederci: perché i farisei e gli scribi, detentori della Legge, i giusti, che avevano il potere nelle loro mani, coloro che sanno che la Legge comanda di lapidare quella donna, vanno da Gesù? «Per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo» (Gv 8,6) ci spiega l'evangelista. Siamo in un contesto di profonda provocazione nei confronti di Gesù, e non solo, questa provocazione ha l'intento di diventare un tranello per mettere Gesù con le spalle al muro, per avere un'occasione per accusarlo, per agire contro di lui. Potrà mai schierarsi contro la Legge, colui che chiamano Messia? Ma Gesù non coglie la provocazione, non si schiera contro la Legge e nemmeno contro i farisei. Gesù è per il bene, Gesù ci fa riflettere, aiuta la nostra mente e il nostro cuore a ragionare nel segno della correttezza, della coscienza, del mettersi in gioco in prima persona. La prima risposta di Gesù è un gesto silenzioso. Un gesto che grida nel silenzio e che viene ripetuto per ben due volte: «Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra» (Gv 8,6). Non sappiamo cosa scrisse Gesù, ma non è il «cosa» ha scritto che deve muovere la nostra coscienza, ma il fatto che ha scritto «per terra». La terra è polvere, è sabbia, sono granelli in balia del vento. Il giorno dello *shabbat*, giorno della «cessazione», era permesso scrivere soltanto nella sabbia, nella polvere e nella cenere, perché le parole si sarebbero cancellate, sarebbero volate via. Ed è qui che scrive Gesù, pur in un giorno diverso dal sabato, perché il tempo della condanna, secondo la legge di Dio, è sempre *shabbat*: cessazione. Ma

non contenti di questa risposta, poiché non era in contraddizione con la Legge, i farisei insistono. Di fronte a questa insistenza Gesù ribalta la situazione e mette alla prova i farisei, così come mette anche noi di fronte alla nostra coscienza: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» (Gv 8,7). Ecco cosa ci dona la legge di Gesù, la legge dell'amore: ci sentiamo davvero «giusti», puliti,

corretti, al punto da sentirsi in diritto di scagliare quella pietra? Ci fermiamo a pensare, anche solo un attimo, prima di giudicare, prima di emettere quelle sentenze che davvero, come pietre, possono avere la forza di lapidare una persona? Forse no, forse non ne abbiamo il coraggio. Ma Gesù ce ne dà la possibilità, così come l'ha data a quei farisei: fermiamoci e guardiamoci dentro. Gesù scrive di nuovo per

terra: il tempo della condanna è cessato con lui, persino sulla croce. I farisei se ne andarono uno per uno, a partire dai più anziani. Gesto coraggioso, se autentico. Lasciano Gesù da solo, forse se n'era andata anche tutta quella folla che prima era attorno a lui. Gesù è solo, e la donna è «in mezzo». Ma in mezzo a cosa, se c'era solo Gesù? Forse in quel «mezzo» che sta tra Gesù e il Padre, in quel «mezzo» che è la relazione vissuta nell'amore. «Neanche io ti condanno» dice Gesù «va e non peccare più»: ognuno di noi può leggere dentro il proprio cuore, e decidere di cambiare, di diventare, ogni giorno, persona migliore.



La settimana del Papa



Fedeli riuniti in piazza San Pietro per ascoltare il messaggio scritto dal Pontefice in occasione dell'Angelus tenutosi il 30 marzo, nella quarta domenica di Quaresima (Foto: Ansa)

Tempo di Quaresima, l'invito: «Un'occasione di guarigione»

«Viviamo questa Quaresima, tanto più nel Giubileo, come tempo di guarigione. Anch'io lo sto sperimentando così, nell'animo e nel corpo». Lo ha scritto Papa Francesco nel testo preparato per l'Angelus della quarta domenica di Quaresima, sottolineando che «la fragilità e la malattia sono esperienze che ci accomunano tutti; a maggior ragione, però, siamo fratelli nella salvezza che Cristo ci ha donato». Nel commentare il Vangelo del figlio prodigo, il Pontefice ha osservato che Gesù «rivela il cuore di Dio: sempre misericordioso verso tutti; guarisce le nostre ferite perché possiamo amarci come fratelli». Papa Francesco ha inoltre ringraziato tutti coloro che, a immagine del Salvatore, sono per il prossimo strumenti di guarigione con la loro parola e con la loro scienza, con l'affetto e con la preghiera. Il Santo padre ha anche ribadito il suo appello per la pace «nella martoriata Ucraina, in Palestina, Israele, Libano, Repubblica Democratica del Congo e Myanmar, che soffre tanto anche per il terremoto». Non mancano inoltre le preoccupazioni per «la situazione in Sud Sudan», con l'appello ai leader lo-

cali «mettere da parte le divergenze e, con coraggio e responsabilità, sedersi attorno a un tavolo e avviare un dialogo costruttivo». Anche sul conflitto in Sudan il Pontefice ha esortato a mettere al primo posto la salvaguardia della vita dei civili e ha chiesto alla comunità internazionale di intensificare gli sforzi «per far fronte alla spaventosa catastrofe umanitaria». Quanto alle buone notizie, il Pontefice ha citato la ratifica dell'Accordo sulla delimitazione del confine tra il Tajikistan e il Kirgizstan, definendola «un ottimo risultato diplomatico» e incoraggiando «entrambi i Paesi a proseguire su questa strada». Qualche ora prima il Papa ha anche rivolto un saluto ai missionari della misericordia in pellegrinaggio giubilare a Roma. «Vi ringrazio, perché con il vostro servizio date testimonianza del volto paterno di Dio, infinitamente grande nell'amore, che chiama tutti alla conversione e ci rinnova sempre con il suo perdono». «Vi incoraggio perciò - l'appello del Pontefice - nel vostro ministero di confessori, ad essere attenti nell'ascoltare, pronti nell'accogliere e costanti nell'accompagnare coloro che desiderano rinnovare la propria vita e ritornano al Signore».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it
nt@modena.chiesacattolica.it



Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

"Se nel cammino della tua vita
hai acceso anche solo una fiaccola nell'ora
buia di qualcuno, non avrai vissuto invano."
Joseph Jolliet

PROGETTO INSIEME



progettoinsieme@modena.chiesacattolica.it
Telefono: 059 350616 -
3337410608 - 3921652145 - 3921480359
www.progettoinsiemeonlus.it
Si riceve su appuntamento:
Martedì e Giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Arcidiocesi di Modena-Nonantola Caritas Diocesana

PROGETTO ONLUS INSIEME



CHI SIAMO

L'Associazione nasce nel 2009 per volontà dell'allora Arcivescovo di Modena-Nonantola mons. Benito Cocchi, che deliberò la costituzione del fondo di garanzia e la convocazione della prima commissione diocesana a supporto della CARITAS Diocesana quale anello di congiunzione fra le richieste di aiuto e le banche.

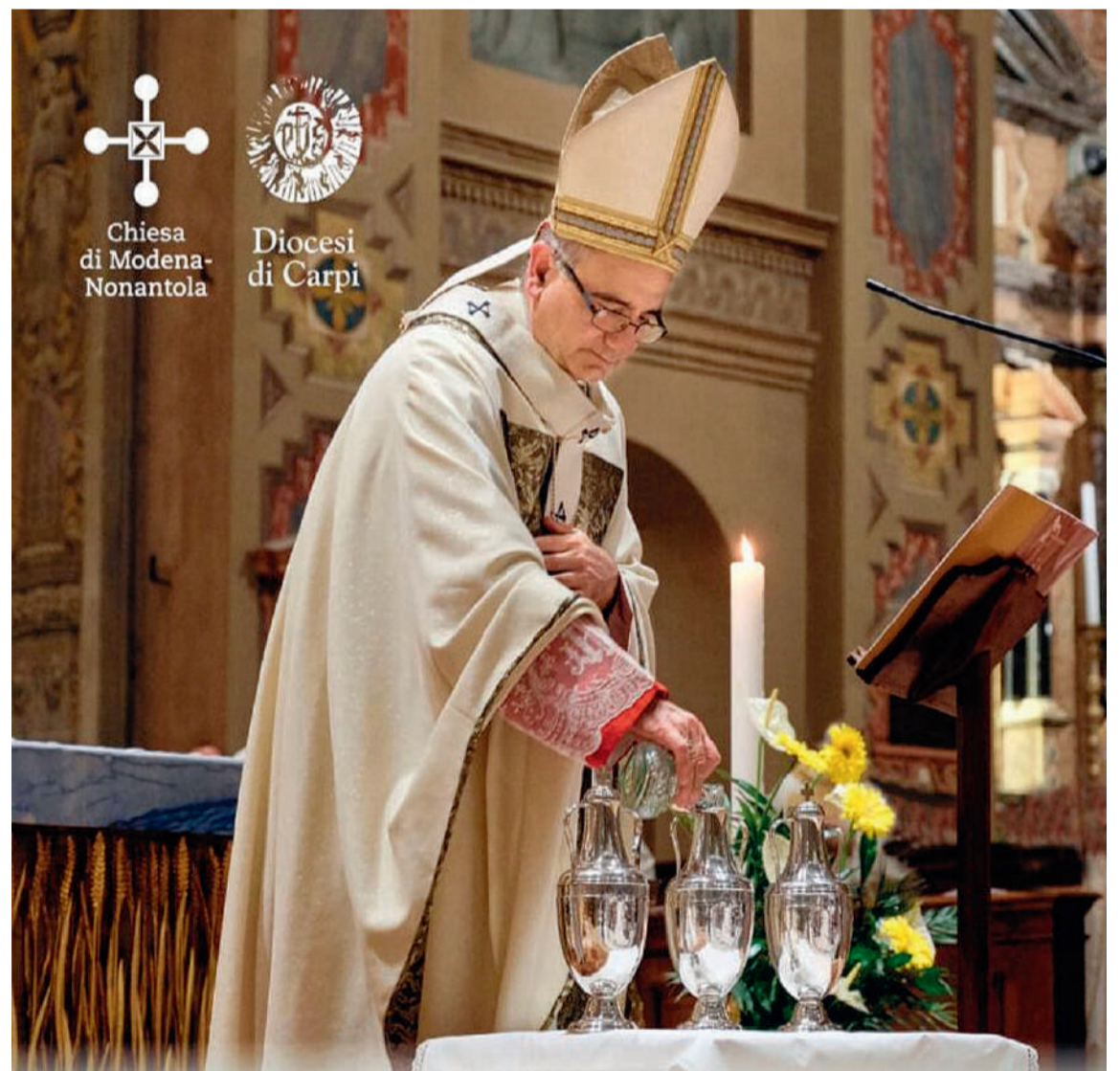
COSA FARE

opera a titolo gratuito essenzialmente nella consulenza economica finanziaria delle famiglie e gli interventi si fondono sulla consulenza di esperti per quanto riguarda il debito e sulla collaborazione con enti pubblici ed associazioni. Su richiesta organizza incontri per illustrare l'utilità di un bilancio familiare ed i corretti stili di vita.

DONACI IL TUO 5x1000

CF: 94153440360 | IBAN: IT38F0503412900000000700000

PROGETTO INSIEME ONLUS ETS | Via Formigina, 319 - 41126 MODENA



MESSA CRISMALE

Mercoledì 16 aprile 2025 - ore 18.00

Carpi - Cattedrale di Santa Maria Assunta

L'arcivescovo mons. Erio Castellucci

presiederà la SANTA MESSA CRISMALE

per l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e per la Diocesi di Carpi

Alle ore 17 la Celebrazione Eucaristica sarà preceduta dalla PREGHIERA DEI VESPERI e dalla MEDITAZIONE DELL'ARCIVESCOVO soprattutto per i Presbiteri e i Diaconi delle due Diocesi